

Utilizzare Blendspace per creare competenze: l'esperienza all'I.C. "G. Leopardi" di Saltara (PU)

Vittoria Paradisi

Scuola secondaria di primo grado "G. Leopardi" di Saltara (PU)

vparadisi1978@gmail.com

Cambiare strumenti implica cambiare metodo: è questa la convinzione che guida ed ha guidato la mia "conversione" al digitale nella pratica didattica quotidiana. Due anni fa ho iniziato ad insegnare, fresca di ruolo, nella scuola secondaria di primo grado "G. Leopardi" di Saltara (Pesaro e Urbino) e mi è stata subito affidata la prima classe digitale sperimentale dell'Istituto.

Mi sono dunque ritrovata con venticinque alunni dotati di tablet che guardavano me e la LIM alle mie spalle aspettandosi che io dessi loro indicazioni su che cosa fare esattamente con quello che per loro era essenzialmente uno strumento per scaricare giochi.

www.blendspace.com è stato uno dei primi siti che mi ha dato l'idea che si potesse concretamente usare la tecnologia per fare qualcosa di nuovo, ovvero non puntare più semplicemente al raggiungimento di conoscenze e abilità ma arrivare a far acquisire delle competenze.

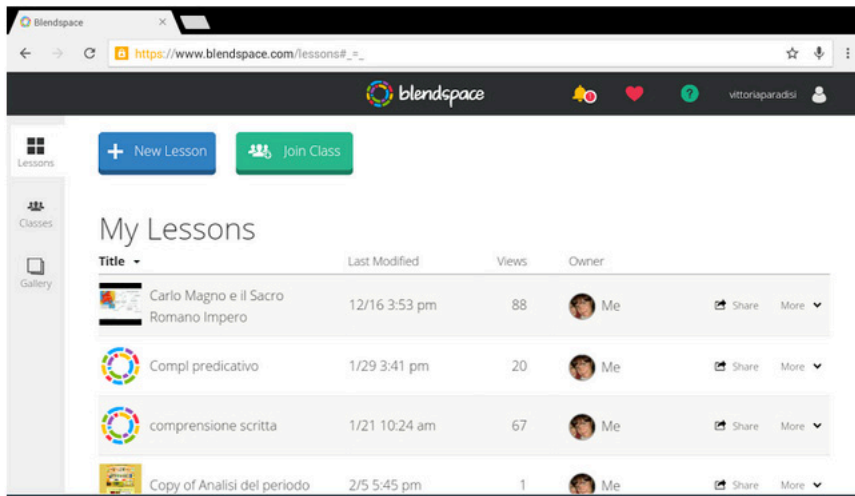


Figura 1 – Blendspace.com: la mia home page

Che cos'è Blendspace?

Blendspace.com è un sito che richiede una registrazione gratuita. Una volta entrati si possono creare lezioni multimediali con titoli e sottotitoli, assemblando testi, video, immagini, ppt, link, file caricati dal proprio PC, da Dropbox o da GoogleDrive. Non a caso la traduzione letterale del nome del sito è "spazio miscela".

Inoltre c'è anche l'opzione add quiz per realizzare test a risposta chiusa. Il docente può infine creare una o più classi fornendo ai propri alunni il codice di accesso: in questo modo egli può controllare chi ha visionato la lezione, se ci sono commenti inseriti dai ragazzi e chi e con quali risultati ha svolto i questionari.

Didattica tradizionale o didattica innovativa?

I pregi dello strumento mi sono stati da subito abbastanza evidenti, primo fra tutti quello di sfruttare sia il canale visivo sia il canale uditivo, fornendo agli alunni stimoli diversi su uno stesso argomento: c'è chi preferisce guardare più volte il video, chi si sofferma sulle immagini, chi invece vuole leggere il testo perché abituato all'approccio "classico" appreso da anni di studio sui libri cartacei.

Fin qui però non c'è un vero cambiamento rispetto alla didattica tra-

dizionale: io costruisco la lezione, scegliendo quello che mi sembra più adatto e appropriato (secondo il mio punto di vista), fornisco la lezione ai ragazzi, loro la studiano, quindi si procede all'interrogazione o al questionario per verificare quello che hanno capito.

La competenza, mi chiedo, dove sta? O meglio, come la creo e come la verifico?

“Docente per un giorno”

E' arrovellandomi su questo punto che trovo l'idea: non devo sostituire la lezione “classica” con una lezione multimediale, almeno non solo questo!

Devo lasciare che siano gli studenti a costruire la lezione. Insomma, ognuno deve diventare una specie di “docente per un giorno” (anche se la dicitura non è poi così azzeccata perché il tutto non si riduce ad un giorno!).

Acquisire una competenza significa padroneggiare un sapere in modo autonomo, consapevole e responsabile: un obiettivo piuttosto difficile da raggiungere se non si scommette sugli studenti e non li si guida alla sperimentazione in prima persona. Decido pertanto di affidare ai ragazzi il compito di realizzare lezioni su Blendspace, in base agli argomenti che più sentono nelle loro corde.

E' così che nascono le lezioni su Umanesimo e Rinascimento di Daniele (di 1[^] D), sulla Rivoluzione americana di Raffaele, sulla Rivoluzione Francese di Linda, sul Risorgimento di Milena, su “Il signore degli anelli” di Samuele e Pietro (di 2[^] D) e tante altre.

E' in questo modo che entra in gioco la competenza: gli alunni non devono soltanto dimostrare di conoscere i contenuti ma devono strutturarli in modo logico e coerente in una lezione multimediale che poi espongono in classe ai compagni.

La scelta di ogni file, immagine, video, mappa, deve essere motivata e spiegata. Ma come avviene tutto ciò? Semplice!

L'autore sale in cattedra e io mi siedo sul banco lasciato libero dal nuovo “docente”. Inutile dire che l'attenzione dei compagni si accende immediatamente, l'autostima del neo “insegnante” cresce a dismisura soprattutto se poi (come accaduto) si rende conto, dalle osservazioni, dalle domande e dai commenti che gli vengono rivolti, di aver suscitato ammirazione e interesse tra i suoi pari.

A differenza di un'interrogazione classica al ragazzo vengono rivolte domande "vere", perché formulate da chi vuole capire e avere chiarimenti. A differenza della verifica orale, in cui egli parla ad un adulto che conosce già le risposte (quindi può essere facile dare molte cose per scontate) in questo caso il ragazzo si rende conto che deve essere chiaro e completo per permettere ai compagni di afferrare a pieno il senso del suo lavoro e della sua fatica. Nel frattempo accade che qualche collega o un collaboratore scolastico si affacci in classe e rimanga perplesso nel vedere un alunno in cattedra, per poi cercare con lo sguardo l'insegnante con un'espressione interrogativa dipinta sul volto: "Ma la prof... dov'è?".

Capisco dunque di aver raggiunto il mio scopo: l'alunno padroneggia il contenuto e lo veicola autonomamente nei modi che ritiene più opportuni, coinvolgendo i propri compagni, insomma ha acquisito delle competenze! Queste ultime rientrano essenzialmente nelle competenze-chiave denominate "comunicazione nella madrelingua", "competenza digitale" ed "imparare ad imparare". Di seguito espongo due delle lezioni create dai miei alunni con Blendspace.

"Il Signore degli anelli" raccontato da due appassionati del genere fantasy

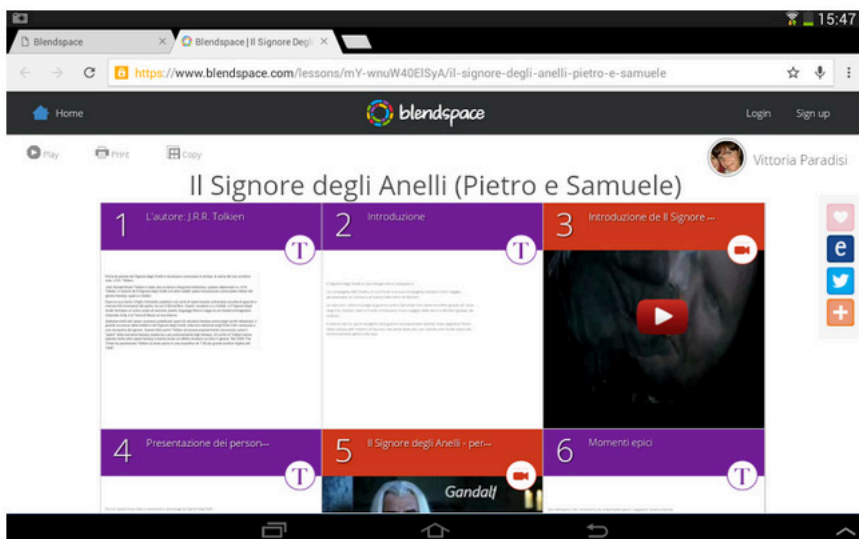


Figura 2 – La lezione su "Il Signore degli Anelli" realizzata su Blendspace da Pietro e Samuele

Pietro e Samuele, alunni di 2^a D, mi chiedono di poter preparare un approfondimento su "Il Signore degli anelli", di cui loro sono grandi appassionati, visto che in italiano stiamo studiando il genere *fantasy*. Acconsento ben volentieri, lasciando loro ampia libertà.

[La lezione](#) che ne viene fuori è approfondita e accattivante.

I due co-autori si sono divisi i ruoli e interagiscono in piena sintonia. La loro lezione si articola in questo modo: si parte con la biografia dell'autore per poi passare ad un'introduzione sia scritta sia sotto forma di video, quindi vengono presentati i personaggi e i momenti epici. Infine ci sono le conclusioni, un test e i ringraziamenti!

"I moti rivoluzionari del 1820-21 e del 1830-31" secondo Milena

Figura 3 – La lezione su "I moti rivoluzionari" realizzata su Blendspace da Milena

La [lezione di storia di Milena](#), anche lei di 2^a D è dedicata alla Carboneria e ai moti rivoluzionari in Italia.

Le fornisco alcune indicazioni su come impostare il lavoro: inquadrare la situazione dell'Italia facendo riferimento alla Restaurazione in atto in Europa, spiegare che cosa sono, quando e perché nascono le società segrete, come si arriva ai primi moti rivoluzionari in Italia.

L'introduzione avviene con un video, accuratamente selezionato da Youtube, per poi proseguire utilizzando le diverse possibilità offerte da Blendspace: l'inserimento di una cartina riguardante l'Italia pre-risorgimentale, una mappa su Mazzini e una sulla Carboneria, due testi espli-

cativi sulla Giovine Italia e l'associazione segreta in Italia, oltre ad una "chicca" molto apprezzata ovvero il video in cui Roberto Saviano legge il giuramento di fedeltà degli affiliati alla Giovine Italia.

Milena introduce ogni parte con una breve spiegazione, rielaborando con le sue parole il contenuto e spiegando i motivi della scelta del materiale e dell'ordine in cui lo stesso è stato disposto.

Conclusioni

L'attenzione e la curiosità suscitata dai miei "docenti per un giorno" è veramente significativa. Le domande fioccano e sono per lo più pertinenti e originali. I ragazzi sanno gestire piuttosto bene "la scena" e nei loro occhi si legge la soddisfazione e la gratificazione che sicuramente andrà ad aumentare la loro autostima e spronerà i compagni a cimentarsi in prima persona.

Tra i compiti da me assegnati per l'estate c'è anche la creazione di una lezione con Blendspace: non vedo l'ora di visionare i prodotti!

In conclusione ritengo che, come tutti gli strumenti digitali, Blendspace vada utilizzato per realizzare una didattica innovativa e mirata alle competenze, in caso contrario può essere interessante e accattivante ma forse poco utile al fine di un apprendimento significativo.

Credo che, utilizzando le nuove tecnologie, possiamo ritenerci soddisfatti quando i nostri alunni padroneggiano il mezzo con consapevolezza, autonomia e responsabilità, ovvero le parole chiave che descrivono il termine "competenza".